Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Martedì 13 Dicembre — Numero 287

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 470 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 1° luglio 1890, n. 7003;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

(A) *Tasse di ancoraggio.*

Art. 1.

Le navi a vapore nazionali e le estere, equiparate in virtù di trattati alle nazionali, che approdino a Massaua, pagheranno per tassa di ancoraggio:

a) lire 0,25 per tonnellata, se di portata di 500 tonnellate o meno;

b) lire 0,50 per ogni tonnellata eccedente le prime 500.

Queste tasse sono valevoli per trenta giorni, incominciando dal giorno dell'approdo. Le navi predette però potranno abbonarsi alla tassa di ancoraggio per il periodo di dodici mesi, pagando il triplo delle tasse stabilite.

Art. 2.

Le navi a vapore che sbarchino o imbarchino un numero di tonnellate di merci non eccedente il quinto delle tonnellate di stazza, pagheranno la metà della tassa di ancoraggio.

Quando dette navi sbarchino o imbarchino soltanto passeggieri, avranno facoltà di pagare, invece della tassa di ancoraggio, il diritto di lire dieci per ogni passeggiero imbarcato o sbarcato.

Art. 3.

Saranno esenti dalla tassa di ancoraggio le navi a vapore nazionali e le estere, equiparate in virtù di trattati alle nazionali, che abbiano pagato nello Stato l'abbonamento annuale a detta tassa, giusta la legge 25 luglio 1896, n. 318, oppure che partano dal porto di Massaua durante il periodo di trenta giorni nel quale abbiano pagata nello Stato la tassa di ancoraggio a tariffa, purchè, in questo secondo caso, nell'intervallo non abbiano fatta alcuna operazione di commercio in porti esteri.

Le predette navi che approdino a Massaua con l'abbonamento annuale scaduto durante l'ultima navigazione, pagheranno la tassa in ragione di lire 0,125 per ogni tonnellata di stazza, valevole per un periodo di trenta giorni dall'approdo.

Art. 4.

I piroscafi nazionali, addetti al servizio di rimorchio nel porto di Massaua, pagheranno la tassa annuale di ancoraggio in lire 0,50 per ogni cavallo indicato di forza sviluppata dalle rispettive macchine.

Art. 5.

Le navi a vela nazionali e le estere, equiparate in virtù di trattati alle nazionali, le quali approdino nel porto di Massaua, pagheranno per tassa di ancoraggio lire 0,125 per ogni tonnellata di stazza, qualunque sia la loro portata e la quantità di merce o il numero dei passeggieri sbarcati o imbarcati.

Questa tassa sarà valevole per un anno, semprechè dette navi continuino il traffico fra i soli porti, rade e spiagge dei possedimenti italiani del Mar Rosso.

Art. 6.

Sono esenti dal pagamento della tassa di ancoraggio:

a) i bastimenti da guerra di tutti gli Stati;

b) i bastimenti da diporto di qualunque bandiera, riconosciuti tali dai rispettivi Governi;

c) i galleggianti che per il proprio esercizio sono muniti di licenza mediante il pagamento dei diritti fissati dagli articoli 12 e 13 del presente decreto;

d) i bastimenti di rilascio forzato o volontario, quando non facciano alcuna operazione di commercio.

Art. 7.

Le tasse mensili d'ancoraggio saranno pagate prima della partenza del bastimento e non mai dopo la scadenza di esse.

Quelle annuali al principio di ogni periodo di dodici mesi.

Art. 8.

Le tasse di ancoraggio si pagano, sia per i bastimenti a vela, sia per quelli a vapore, sul tonnellaggio netto di registro.

Le frazioni di tonnellata maggiori a 50 centesimi sono calcolate per una tonnellata intera; delle frazioni inferiori non sarà tenuto conto.

Art. 9.

Se le navi italiane venissero in un paese estero assoggettate al pagamento di tasse e diritti marittimi non imposti alle navi di quel paese, od imposti in una misura diversa, il Governo del Re potrà, con decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, stabilire per le navi di quel paese, che approdino ai nostri porti, le tasse o i diritti che saranno stimati necessarii per compensare gli aggravii sofferti dai bastimenti italiani nel suddetto paese, nonchè togliere alle navi stesse il trattamento di favore dell'abbonamento annuale alla tassa di ancoraggio, ed il pagamento della tassa ridotta in ragione della quantità di merci imbarcate o sbarcate.

Art. 10.

Per l'applicazione della tassa di ancoraggio non sono considerate operazioni di commercio il mandare imbarcazioni a terra, il consegnare o ricevere lettere e anche semplici campioni e il rifornirsi di vettovaglie, di carbone e di attrezzi di bordo necessarii al compimento del viaggio, a giudizio dell'autorità marittima, qualunque sia la provenienza o la destinazione indicata sulla patente di sanità o sulle carte di bordo.

L'imbarco e lo sbarco dei passeggieri equivale all'imbarco e allo sbarco di merci, salvo che accada per causa di malattia o in causa di rilascio forzato, a giudizio dell'autorità marittima.

(B) *Diritti marittimi.*

Art. 11.

Per la concessione delle patenti di sanità ai bastimenti nazionali ed esteri diretti all'estero, si pagheranno:

a) lire 0,25 dalle navi a vela di qualunque portata;

b) lire 5,00 dai piroscafi di qualunque portata;

Art. 12.

Per la concessione della licenza annuale pel porto di Massaua:

a) pagano il diritto di lire 5,00:

i battelli che trasportano passeggieri, operai, stivatori e maestranze, i battelli per la nettezza dei porti e i ponti da calafato, i battelli in servizio dei privati, i gozzi da carico e da rimorchio, le barche con molinello per salpa-ancore e in genere tutti gli altri galleggianti non partitamente tassati;

b) pagano il diritto di lire 10,00:

le piatte, i barconi, i navicelli, barche zavorriere di portata da 11 a 25 tonnellate e le barche cisterne;

c) pagano il diritto di lire 20,00:

le piatte, i barconi e i navicelli per l'imbarco e lo sbarco delle merci, di portata di 25 e inferiore a 51 tonnellale, le bette portafango e i pontoni di carenaggio.

Art. 13.

Le piatte, i barconi, i navicelli per trasporto delle merci, i quali abbiano una portata superiore a 50 tonnellate, anche quando sieno nazionalizzati e muniti di ruolo, e i galleggianti in genere adibiti a deposito di merci o ad altri usi nei porti, saranno muniti di licenza mediante pagamento di un canone annuo, che non potrà in nessun caso essere maggiore di lire 3,00 per ogni tonnellata di stazza.

Art. 14.

Per il rilascio degli atti di nazionalità ai bastimenti di nuova costruzione o acquistati all'estero, pagheranno:

lire 2,00 i velieri di portata non maggiore di 100 tonnellate;

lire 5,00 i velieri di maggiore portata e i piroscafi aventi una stazza non superiore alle 500 tonnellate di registro;

lire 10,00 gli altri piroscafi.

Quando gli atti di nazionalità debbano rinnovarsi per esaurimento e per cambiamento di tipo o trasformazione del bastimento, si pagheranno gli stessi diritti.

Art. 15.

Per le operazioni sanitarie all'imbarco delle sottonotate merci si pagheranno:

lire 0,25 per ogni pelle di bue, leopardo, pescecane, cammello e leone;

lire 0,125 per ogni otre di pelle e per ogni pelle di montone, capra ed agnello.

Art. 16.

La retribuzione per la stazzatura e per le visite ai bastimenti; il fitto per l'imprestito e l'uso dei bacini della Colonia e di macchine, attrezzi e cavi appartenenti alla capitaneria di porto; il diritto di sosta delle merci e di qualsiasi materia depositata sui ponti e sulle banchine del porto o sulle spiagge; le spese per visite mediche, rette di spedalità, per le misure sanitarie alle quali sono sottoposti gli equipaggi, i passeggieri, gli effetti d'uso, gli animali, le merci e le navi stesse, per la sorveglianza ai bastimenti in isolamento; i diritti di interpetri, di pilotaggio, fanalaggio e di concessioni di sbarchi in tempo di notte, saranno corrisposti dai capitani delle navi, in base alle diverse tariffe che verranno stabilite dal Capo del Governo della Colonia.

Art. 17.

I capitani delle navi, allorchè l' equipaggio e passeggieri scenderanno alle stazioni sanitarie per farvi il bagno di pulizia o per sottomettere alle disinfezioni opportune gli effetti sudici di uso personale e domestico, o altrimenti per essere tenuti in osservazione, dovranno provvedere allo sbarco ed al rimbarco delle persone e degli effetti di uso ed al trasporto di questi ultimi presso gli apparecchi di disinfezione ed alla loro ripresa dopo disinfettati.

Gli stessi capitani dovranno provvedere anche al mantenimento delle persone imbarcate sulla nave, che, per misure sanitarie, dovessero rimanere a terra, prima che la nave sia ammessa a libera pratica, salvo ai capitani il diritto di rivalsa verso le dette persone.

Art. 18.

Il Governo della Colonia è autorizzato a stabilire in permanenza stazioni sanitarie e parchi quarantenari per i bestiami, compilando analoghi regolamenti e tariffe, e ad emettere le ordinanze di sanità marittima che si manifesteranno urgenti, riferendone al Governo del Re.

Art. 19.

Per l'applicazione delle norme contenute nel presente decreto ed a complemento di esso, si osserveranno le prescrizioni della legge 25 luglio 1896, n. 318, e del relativo Regolamento.

Art. 20.

Ogni altra disposizione in contrario precedentemente emanata resta abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1898.

UMBERTO.

N. Canevaro.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero **471** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 dello Statuto del Banco di Sicilia, approvato col Nostro decreto del 15 ottobre 1895, n. 620;

Vista la deliberazione del 19 novembre 1898, con la quale il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, in seguito a proposta motivata dal Consiglio d'Amministrazione del Banco medesimo, approvò la istituzione di una Succursale del Banco in Genova;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata l'istituzione di una Succursale del Banco di Sicilia in Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1898.

UMBERTO.

Vacchelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Banco di Sicilia

Estratto del riassunto delle deliberazioni prese dal Consiglio generale (Sessione straordinaria 1898) nella seduta del 19 novembre 1898.

N. 3.

Si approva, ad unanimità, l'ordine del giorno seguente, proposto dal Consiglio amministrativo a conclusione del proprio rapporto intorno all'impianto di una Succursale in Genova:

« Il Consiglio generale, sulla proposta del Consiglio d'Ammi-« nistrazione votata nella seduta del 1° ottobre 1898, delibera « l'istituzione di una Succursale del Banco in Genova ».

Per copia conforme

Il Segretario dell'Ufficio Centrale d'Ispezione

CERESA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 ottobre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Ustica (Palermo).*

SIRE!

Il Consiglio Comunale di Ustica, per le dimissioni di cinque Consiglieri e per la decadenza di altri tre, è ridotto a soli sette membri.

Per le condizioni dei partiti e per diverse irregolarità, che furono riscontrate nel funzionamento di quella civica azienda, non si è creduto opportuno indire le elezioni suppletive pel completamento del Consiglio Comunale, ed è perciò necessario che venga sciolta quella rappresentanza Comunale ed affidata l'Amministrazione ad un Commissario il quale provveda alla sistemazione del Comune, facendo cessare le lamentate irregolarità.

Prego perciò la Maestà Vostra di voler onorare della sua Augusta firma l'unito schema di Regio decreto, col quale si provvede a quanto sopra.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ustica, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Gaspare Reyes è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 30 ottobre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Martinengo (Bergamo).*

SIRE!

L'opposizione sistematica dell'Amministrazione Comunale di Martinengo agli ordini ed ai suggerimenti delle Autorità superiori, oltre a nuocere al regolare andamento dei pubblici servizi, ha suscitato discordie e gravi attriti in seno allo stesso Consiglio, in guisa che sei Consiglieri han presentato le dimissioni e quattro, a scarico di ogni responsabilità, non han voluto più prender parte alle deliberazioni, e sono stati dichiarati decaduti.

Questo anormale stato di cose, ripercuotendosi nella cittadinanza, ha suscitato una vera agitazione, che potrebbe compromettere anche l'ordine pubblico.

Si rende pertanto necessario procedere allo scioglimento di quella civica rappresentanza, e questo mi onoro di proporre alla Maestà Vostra con l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Martinengo, in provincia di Bergamo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Jardini dott. Emilio è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 novembre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Girgenti.*

SIRE!

L'attuale Consiglio Comunale di Girgenti, sorto dalle elezioni generali del 1895, non composto di elementi omogenei, ha perduto la fiducia della cittadinanza, poichè non è riuscito a formare una Amministrazione organica e vitale, con grave danno dei pubblici servizi.

Tutti i tentativi finora fatti non hanno sortito un felice risultato, e riesce ormai impossibile il funzionamento amministrativo di quell'importante Comune.

Fa d'uopo pertanto fare appello al Corpo elettorale, perchè possa ricostituirsi una rappresentanza più rispondente alle aspirazioni di esso e meglio disposta alla tutela di pubblici interessi.

A raggiungere tale scopo, si rende indispensabile lo scioglimento dell'attuale Consiglio Comunale, che propongo alla Maestà Vostra con l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Girgenti è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Fossa cav. Lorenzo è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provviso-

ria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 7 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Massa Carrara, in data 15 settembre 1897, per la iscrizione delle strade comunali Pontremoli-Mulazzo-Villafranca, Avenza-Carrara e di San Romano nell'elenco delle provinciali;

Considerando che fatte le pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non fu presentata alcuna opposizione contro la detta deliberazione;

Visto il favorevole avviso dato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto del 15 ottobre 1898;

Visto l'art. 14 della legge organica sui Lavori Pubblici del 20 marzo 1865 (allegato *F*);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono iscritte nell'elenco delle strade provinciali di Massa Carrara le attuali strade comunali Pontremoli-Mulazzo-Villafranca, Avenza-Carrara e di San Romano.

Il detto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1898.

UMBERTO.

LACAVA.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 728452 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55 annue, al nome di De Caro *Cristina* fu Pasquale, moglie di Risicato Salvatore, domiciliata a Scicli (Siracusa), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Caro *Maria Cristina* fu Pasquale, moglie ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 novembre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

12 dicembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101.89 1/2	99.89 1/2
	4 1/2 % *netto*	109.16	108.03 1/4
	4 % *netto*	101 67 1/2	99.67 1/2
	3 % *lordo*	63.15	61.95

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 12 dicembre 1898.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15.40.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Sunto di petizioni.

Lo stesso segretario GUERRIERI-GONZAGA, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato approva, d'invertire l'ordine del giorno e discutere, prima della votazione a scrutinio segreto, il progetto di legge per il credito di un milione in oro al Governo provvisorio di Creta.

Discussione del disegno di legge: « Prestito di un milione in oro al Governo provvisorio di Creta » (N. 17).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

NIGRA (segni di attenzione). Il progetto in esame non ha bisogno di lunga discussione.

Dichiarerà il suo voto prendendo per la prima volta la parola in Senato. Non ne abuserà; parlerà brevemente di una questione nella quale ebbe qualche parte.

L'intervento a Candia non alterò o modificò i rapporti tra le varie Potenze. I Gabinetti di Vienna e di Berlino compresero che gli Stati, i quali hanno degli interessi importanti nel Mediterraneo, non potevano disinteressarsi nella questione di Candia.

Essi dichiararono che la loro astensione non dovevasi, nè potevasi però considerare come incoraggiamento alla Turchia a resistere.

Un secondo punto che merita di essere posto in rilievo è questo, che la soluzione della questione di Creta si deve alla iniziativa dell'Italia, per la quale deve essere data al ministro degli affari esteri la più ampia lode. (Bene!). E questa parte venne all'Italia facilitata dal fatto che l'ammiraglio Canevaro, come comandante le forze internazionali a Candia, seppe circondarsi

di stima e di fiducia, quella stima e quella fiducia, che una volta ministro spianarono la via all'accettazione ed all'attuazione delle sue proposte per parte delle Potenze. (Vivissime e generali approvazioni).

Finalmente ricorda un ultimo punto accennato dal relatore ed è questo: che la decisione di mantenere le truppe italiane in Creta, quando vennero richiamate le truppe austriache e germaniche, venne presa dal precedente Gabinetto, e seguita dall'attuale.

Anche qui parve manifesta la convenienza nel Governo italiano, e di ciò gli dà lode, di seguire una politica di continuità, non di partito, ma schiettamente ed esclusivamente italiana. (Molto bene! Vive approvazioni).

PIERANTONI. La relazione ministeriale, che accompagna la proposta di questo disegno di legge, non indica i motivi del caso straordinario.

L'on. Artom, relatore della Commissione permanente, espone l'obbietto e le ragioni del progetto di legge.

1. Il Governo chiede la facoltà di fare un prestito al Governo provvisorio dell'isola di Creta in oro e senza interesse.

2. Il progetto è destinato a provvedere alla sicurezza pubblica dell'isola di Creta, e a rendere possibile la formazione di un Governo definitivo.

3. Si spera che costituito il Governo regolare l'isola possa contrarre un prestito e restituire la somma.

Questo rimborso, a quanto si afferma, potrebbe verificarsi nel primo semestre dell'anno 1899.

Il relatore se ne richiama al Libro Verde, e afferma che l'on. Canevaro, continuando la politica dell'on. Visconti-Venosta, ottenne l'evacuazione delle truppe ottomane dall'isola.

4. Si dice accertata la formazione di un Governo regolare sotto l'alta sovranità del Sultano.

L'oratore ricorda che due volte agli 8 aprile 1897, allorchè si discusse l'indirizzo di risposta alla Corona, e nel 13 aprile 1897, quando furono svolte le interpellanze proposte da senatori Odescalchi e Pessina sul bombardamento degl'insorti cretesi per opera di navi italiane, parecchi oratori, l'Odescalchi, il Carducci, il *Delfico, il Negrotto, il* Massarani fecero censura alla politica del così detto *concerto europeo* e alla partecipazione del Governo italiano ad una politica che rinnegava i principî del diritto pubblico europeo, ch'erano stati i titoli di redenzione della patria nostra e che gli Elleni e i Candiotti invocavano per la reintegrazione della loro nazionalità.

L'on. Visconti rispose agli oratori, dichiarando che non aveva voluto assumere la responsabilità di ritrarsi dal concerto europeo, il solo che aveva forza di imporre la propria volontà.

Le Potenze convennero che non si poteva procedere oltre nell'opera della pacificazione, senza prima avere manifestato quella di una *completa autonomia sotto l'alta sovranità del Sultano.*

Le Potenze fecero pure conoscere alla Turchia che, ritirandosi le truppe greche, pure le truppe turche avrebbero dovuto ritirarsi; nota collettiva, in cui nessun dubbio sul *carattere reale effettivo completo di questa autonomia,* nella quale si chiedeva come una necessaria conseguenza il ritiro delle navi elleniche e delle truppe comandate dal colonnello Vassos.

Il Governo italiano non si ritirò, perchè è un principio fondamentale dell'Italia rimanere nel consorzio delle nazioni a compiere opera di progresso, di civiltà e di temperanza.

Il Libro Verde giustifica questa politica.

Infatti l'on. Visconti-Venosta subito chiese di darsi assetto all'isola di Creta con la nomina di un governatore.

Le Potenze del concerto europeo vollero rinviare l'obbietto alla fine della guerra greco-turca. Riprese le trattative, cominciò il dissidio per i varii commissari proposti.

Ora uno svizzero, ora un tedesco, furono discussi.

Il cugino del principe di Montenegro ebbe un veto dal suo Sovrano. Grandi difficoltà furono opposte alla candidatura del principe Giorgio.

L'oratore riassume l'inanità di queste sospicioni contro l'elezione ai troni dei principi di Case regnanti, ricordando i parenti di Napoleone I che furono indipendenti quando ebbero troni in Europa, i veti posti alle candidature per i troni del Belgio, della Grecia e della Serbia, ecc., e nota che le sole candidature possibili sono quelle di principi affini per razza, costumi e religione ai popoli che a loro debbono obbedire.

In ciò va lodato il Governo per l'appoggio dato alla candidatura del principe Giorgio.

Il Libro Verde non spiega da chi partì l'iniziativa del prestito, fatto nuovissimo nella storia diplomatica.

Si dice che fu la Russia e ben s'intende. Non si deve temere la perdita della somma; ma se pur andasse perduta, l'oratore ha fiducia che gli italiani non se ne dorrebbero.

Egli stima questa concessione come un'indennità data, dopo tanti errori e tanti danni cagionati a quelle popolazioni. Legge in prova alcuni brani del rapporto dell'ammiraglio Canevaro sulle condizioni gravissime di quell'isola, in cui l'intervento straniero aveva cagionato il danno di due Paesi.

Vuole spiegazioni sopra la bandiera da darsi all'isola, mentre quella mussulmana rimarrà sopra un punto recondito, esposta ai marosi.

Domanda, in ultimo, spiegazioni sopra l'ardita frase con la quale la diplomazia nascose la sua intervenzione, dicendo che aveva preso in deposito l'isola di Creta. È troppo ardito fare di un'isola una cosa mobile.

Però passi l'uso improprio della parola, perchè deposito vuol dire restituzione e, composto appena un Governo, questo deposito è ripreso dal popolo cretese.

È lieto che le truppe turche sieno state allontanate dall'isola. Così realmente è ridotta di nuovo la conquista mussulmana sull'Europa. Augura che la civiltà possa ricondurre alla Chiesa greca quel terzo della popolazione divenuta mussulmana. (Bene!)

CANEVARO, ministro degli affari esteri. È lieto di aver sentito la parola alta, autorevole e cara dell'on. suo amico senatore Nigra; come si compiace delle approvazioni che egli e il senatore Pierantoni hanno dato alla sua politica, confortandolo nell'esercizio di un ufficio, al quale non ha mai aspirato e nel quale si compiace di aver potuto rendere qualche servigio al Paese. (Bene!).

Conferma che l'essersi l'Austria-Ungheria e la Germania associate nella questione di Candia, non ha per nulla alterato o modificato la reciproca situazione tra le diverse Potenze. Anzi i buoni rapporti dell'Italia con quei due Governi ebbero certo influenza nel far prevalere le proposte dell'Italia per la soluzione della questione cretese.

Ringrazia il senatore Pierantoni delle cortesi parole direttegli. Se alcun servizio ha potuto rendere come ammiraglio, come ministro, deve attribuirne il maggior merito all'accordo che è sempre regnato fra l'Italia ed i Governi delle quattro Potenze. Se si è riusciti a risolvere il problema di Creta, facendo allontanare le truppe senza versamento di sangue, lo si deve alla condotta savia ed energica dei diversi ammiragli che rappresentavano le Potenze in Creta, ed ai marinai ed alle truppe internazionali. (Bene!)

Si augura, anche per le accoglienze fatte ai discorsi degli onorevoli preopinanti, che il Senato vorrà fare buona accoglienza al progetto di legge ed approvarlo all'unanimità. (Approvazioni).

ARTOM, relatore. Dopo le parole autorevoli ed efficaci del senatore Nigra e del ministro degli esteri, gli rimane poco da aggiungere.

Risponde all'on. Pierantoni che il prestito si farà al Governo che si dovrà istallare in Creta, e che l'alto Commissario è nominato dalle Potenze, ma sarà riconfermato dall'Assemblea cretese. Quindi nessuna violazione dei principii a cui ha alluso il senatore Pierantoni. Crede che il nuovo Governo di Creta saprà trovar modo di rimborsare il prestito che le quattro Potenze, come

ultimo atto della loro liberalità e benevolenza verso quell'isola, hanno creduto di fare, perchè fin da principio il nuovo Governo abbia modo di provvedere alle prime ed indispensabili esigenze.

CANEVARO, ministro degli affari esteri. Ringrazia l'on. Artom per la relazione breve e succosa fatta al progetto di legge.

Risponderà ancora brevemente alle domande rivoltegli dall'on. Pierantoni, il quale vuole sapere anzitutto chi ha preso l'iniziativa pel prestito dei milioni e chi ha messo avanti la candidatura del principe Giorgio.

È stata la Russia che prese l'iniziativa di questa candidatura. Data, poi, la situazione dell'isola di Creta ove tutto è distrutto, era più che naturale che le Potenze si trovassero, senz'altro, concordi nel voler dare al principe Giorgio i mezzi per formare un'amministrazione in quell'isola e riparare ai danni gravissimi del passato.

Il principe Giorgio di Grecia va a Creta come Alto commissario delle Potenze, onde costituire il Governo autonomo e tutore imparziale degli interessi così dei Cristiani come dei Mussulmani.

La bandiera ottomana continuerà a sventolare a Candia come segno dell'alto dominio del Sultano, ma non è escluso che l'isola possa avere una bandiera della sua autonomia.

Per tal modo la soluzione adottata non pregiudica in nulla le ragioni di alta sovranità della Turchia, la situazione della quale sta a cuore a tutte le Potenze, ed all'Italia forse più che ad ogni altra.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto.

Giuramento del senatore Lanzara.

Introdotto dai senatori Chialà e Di San Giuliano, presta giuramento il senatore Lanzara.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1898-99;

Prestito di un milione in oro al Governo provvisorio di Creta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1898-99:

Votanti 80
Favorevoli 70
Contrari 10

(Il Senato approva).

Prestito di un milione in oro al Governo provvisorio di Creta:

Votanti 80
Favorevoli 71
Contrari 9

(Il Senato approva).

Levasi ore 16,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 11 dicembre 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 10.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

(Si approvano senza discussione i capitoli fino al n. 44).

RIZZETTI, parla sul capitolo n. 45 « Razze equine ».

Loda il Governo per aver proposto un aumento di lire 30 mila pel miglioramento delle razze equine. Accenna a ciò che si fa per questo importante servizio negli altri Stati. Chiede quindi un nuovo aumento nel prossimo bilancio, e che si stabilisca un accordo col Ministero della guerra, a proposito degli acquisti, perchè lo scopo che dobbiamo raggiungere in Italia è quello di rendere rimunerativo l'allevamento del cavallo, sia per l'agricoltura che per l'esercito.

MINISCALCHI raccomanda che il servizio degli stalloni proceda regolarmente, poichè deve lamentarsi che nella provincia di Udine e in tutto il Friuli siano stati mandati lo scorso anno degli stalloni non adatti.

FORTIS, ministro di agricolura e commercio, conviene in massima nelle considerazioni esposte dall'on. Rizzetti, avvertendo che con l'aumento introdotto nel bilancio si potranno portare i riproduttori ad una cifra non inferiore a quella del 1898.

Assicura poi l'on. Miniscalchi che terrà conto della sua raccomandazione.

(Il capitolo n. 45 è approvato).

RIZZETTI raccomanda l'applicazione rigorosa della legge forestale, augurandosi però che essa venga riformata. Desidererebbe poi che si facesse una revisione degli elenchi di vincolo.

CAVAGNARI si unisce alla raccomandazione dell'on. Rizzetti che venga al più presto ripristinato il disegno di legge per riforma della legge forestale.

COLOMBO-QUATTROFRATI si associa ai preopinanti sostenendo che ogni giorno che passa si aggrava il danno privato e pubblico prodotto dall'applicazione della legge forestale ora in vigore.

DAL VERME prega il ministro di tener conto, nel nuovo disegno di legge, di una proposta ch'era già stata accolta dai suoi predecessori ed introdotta nelle legislazioni di altri paesi, quella cioè di esonerare per qualche anno dall'imposta i terreni rimboscati.

Esorta poi l'Amministrazione a perseverare nella savia pratica di distribuire gratuitamente non solo i semi ma anche le piantine.

Infine non vorrebbe che si esagerasse il concetto della coltivazione estendendola ai pascoli montani che devono essere invece conservati.

CURIONI non conviene che, per incoraggiare il rimboscamento, si debba sconvolgere, come vorrebbe l'on. Dal Verme, il sistema tributario, dovendosi invece compensare i privati con premi. Deplora peraltro che questi premi non siano punto richiesti dagli enti interessati ed invita quindi il Governo ad eccitare tanto questi enti interessati quanto i privati a valersi dei detti premi.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, conferma le assicurazioni già date sulla ripresentazione di una nuova legge forestale. Non conviene però nella forma d'incoraggiamento desiderata dall'on. Dal Verme; molto più ch'egli ha fede soltanto nel rimboscamento obbligatorio, salvo ad accordare, come in Svizzera, una indennità ai proprietari.

Assicura poi l'on. Dal Verme che non ha mai inteso di comprendere i pascoli tra i terreni incolti.

Presentazione d'una relazione.

PASCOLATO presenta la relazione sopra un mandato non registrato dalla Corte dei conti.

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

(Sono approvati i capitoli fino al n. 65).

PINI, al capitolo n. 66, si unisce alle dichiarazioni fatte dagli onorevoli Mancini e Poli relativamente al pegno agrario a domicilio, rilevando i non buoni risultati della legge 13 gennaio 1887; risultati non buoni che l'oratore attribuisce special-

mente all'art. 10 di quella legge del quale invoca la modificazione.

Ricorda, a conforto della sua tesi, l'ultima crisi recente della produzione canapifera nelle provincie emiliane, e che avrebbe potuto essere evitata o mitigata coll'istituzione del pegno a domicilio che all'oratore sembra facile, senza modificare, come alcuni credono necessario, il Codice civile, seguendo gli stessi criteri ai quali si è informata la recente legge francese.

Confida che il ministro vorrà seriamente studiare, e presto risolvere, così importante questione. (Approvazioni).

MAGLIANI non intende risollevare la questione già troppo dibattuta delle Società cooperative di consumo. Convenendo però nella giustezza di molte delle osservazioni che sono state fatte in ordine alle medesime, raccomanda al Governo di vigilarle con la massima cura, e provvedere, perchè, contenendosi nei limiti della legge, non siano causa del deperimento del piccolo commercio.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, osserva all'on. Pini che la questione da lui sollevata non trova, nella discussione del bilancio, la sua sede opportuna. Nondimeno ricorda di avere in proposito già risposto che avrebbe studiata la legge francese, la quale ammette il pegno agrario a domicilio, per vedere se, come crede, la figura del pegno possa spogliarsi del suo carattere attuale nella legislazione, e servire ai bisogni dell'agricoltura.

Ripete, quindi, all'on. Pini la promessa di occuparsi dell'argomento.

All'on. Magliani dice che ignora dove e quando siasi mostrata deficiente la vigilanza del Ministero sulle Società cooperative. Se vorrà dargli particolari informazioni, esaminerà volentieri la portata degli inconvenienti da lui segnalati, e provvederà in conseguenza.

MAURY può riconoscere giusto il criterio del ministro circa la poca opportunità di certe osservazioni fatte in sede di bilancio; ma rileva che, da molto tempo, non sono possibili pratiche discussioni nella Camera, altro che quando ricorre la discussione dei bilanci. E, in ogni modo, non crede possibile lasciare senza risposta alcune affermazioni che trovano larga eco nel paese.

Ad esempio, non può astenersi dal rilevare che se fosse esatta l'asserzione dell'on. Guerci d'un reddito industriale della terra che può arrivare al 60 per cento, alla terra dovrebbero rivolgersi tutti i capitali del paese.

Invece il vero è che l'agricoltura è vittima dell'usura, e che non potrà mai riaversi dal grave disagio in cui si dibatte, se non si troverà modo di darle il sussidio di capitali a mite interesse.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, osserva all'on. Maury come il disegno di legge sui Monti frumentarii e sulle Casse agrarie, che è davanti al Senato, sia appunto più che altro diretto a combattere l'usura.

(Si approvano i capitoli dal n. 66 al n. 70).

OTTAVI, al capitolo n. 70-*bis*, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Scalini, Mancini, Goia, Giacomo Caldesi, Girolamo Del Balzo, Scaramella, Rogna, Medici, Radice e Ambrosoli:

« La Camera invita il Governo a modificare il Regolamento per l'applicazione della legge sugl'infortuni del lavoro o ricondurre la sua applicazione allo spirito di detta legge la quale non è applicabile agli operai della campagna ».

Nota come il Regolamento per l'esecuzione della legge sugl'infortuni contenga quasi un'insidia, poichè tende ad assimilare molti proprietari fondiari agl'industriali, obbligandoli al grave onere delle assicurazioni.

Crede che ad ovviare ai disastri prodotti dalle trebbiatrici e dai frantoi di olive si dovrebbero adottare speciali misure di sicurezza attorno alle macchine; ma ad ogni modo le disposizioni del Regolamento sono troppo vessatorie pei proprietari e debbono essere modificate.

DEL BUONO vorrebbe sapere dal ministro se ha intenzione di estendere l'obbligo dell'assicurazione anche agli assuntori delle imprese dello scarico e trasporto delle mercanzie nei porti di mare; e se non creda, ad ogni modo, di porre gli operai che lavorano ai detti lavori nelle stesse condizioni di quelli che sono addetti ai mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, non crede che alcuna delle disposizioni del Regolamento sia contraria alla legge, nè che sia incostituzionale o vessatoria.

Non può quindi accettare l'ordine del giorno dell'on. Ottavi, essendo necessario di lasciare che il Regolamento abbia un certo periodo di attuazione. Nè il ministro può dare egli una interpretazione particolare al Regolamento, spettando ciò alle autorità pubbliche competenti.

All'on. Del Buono risponde non essere ora possibile modificare la legge che è troppo recente, e che deve avere un certo periodo di esperimento; dopo il quale si potranno studiare tutti gli inconvenienti che si siano presentati e proporre le necessarie modificazioni.

CAVALLI raccomanda al ministro che l'ufficio relativo all'esecuzione della legge sia fornito del personale necessario, perchè non soffrano troppi ritardi le pratiche degli interessati.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, se verificherà inconvenienti, non mancherà di provvedere.

(Si approva il capitolo n. 70 *bis*).

SCIACCA DELLA SCALA, sul capitolo n. 71, raccomanda che sieno destinate maggiori somme per l'Ufficio d'informazioni commerciali, che, fondato in Italia da qualche anno, racimolando pochi impiegati dalle diverse Divisioni, ha dato brillantissimi risultati. La Francia, dopo pochi mesi, volle imitarci, riconoscendo l'importanza di questo nuovo Istituto; ma vi destinò forti somme, 250 mila lire, oltre una tassa camerale, che corrispondono le Camere di commercio, che maggiormente si avvalgano di questo Istituto, che fornisce al commercio i mezzi necessari per conoscere le condizioni del mercato mondiale. L'oratore spera che il ministro voglia accogliere la sua raccomandazione per destinare maggiori fondi a questo Istituto, che rende tanti servigi al nostro commercio ed alla nostra esportazione.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, terrà conto della raccomandazione.

(Si approvano i capitoli dal n. 71 al n. 73).

ANGIOLINI, al capitolo n. 74, dopo aver ringraziato il ministro per il sussidio accordato alla scuola di tessitura e di tintoria in Prato di Toscana, deve però notare come il sussidio sia insufficiente, data l'importanza della scuola ed il numero dei suoi allievi. Raccomanda al ministro di voler aumentare il sussidio almeno per l'esercizio prossimo.

MAGLIANI prega l'on. ministro di occuparsi con la maggiore benevolenza delle scuole d'arti e mestieri, la cui deficienza di mezzi è causa principale di decadimento; e ricorda a questo proposito la scuola « Regina Margherita » di Napoli.

In quanto all'insegnamento industriale è lieto anch'egli della splendida mostra che ha fatto di sè nella Esposizione di Torino e coglie questa occasione per raccomandare alla attenzione del ministro la scuola « Alessandro Volta» e l'Istituto « Casanova » di Napoli.

PASCOLATO nota come l'insegnamento commerciale secondario non esista in Italia che allo stato di desiderio, mentre forse troppo si è fatto per l'istruzione commerciale superiore, come si può dedurre dalla somma esagerata che si spende in media per gli allievi delle scuole superiori di Venezia, di Bari e di Genova.

Accenna ai buoni risultati che ha dato l'insegnamento commerciale in Germania per il suo carattere più pratico, di preparare agenti di commercio; da noi al contrario le sezioni di commercio degli istituti tecnici non preparano che dei ragionieri.

Trova assurdo che le scuole superiori di commercio e gli istituti tecnici non dipendano dalla stessa amministrazione.

Ricorda il voto espresso in un recente Congresso a Torino, perchè tutte le scuole che hanno carattere commerciale siano sottoposte ad un'unica tutela, o raccomanda al ministro di voler attuare questo utile e pratico concetto.

SERRALUNGA raccomanda al ministro la scuola professionale di Biella, perchè sia completata coll'insegnamento delle lingue.

CURIONI, anche a nome degli onorevoli Bernini, Calpini e Torniolli, domanda al ministro quali siano i suoi intendimenti riguardo al modo di interpretare gli effetti della legge sulle Camere di commercio.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, all'on. Angiolini risponde che la scuola di Prato ha già avuto un aumento di sussidio; di più non si può accordare, nè per questo nè per l'esercizio futuro.

All'on. Magliani fa osservare come la scuola « Regina Margherita » sia largamente sussidiata, e come le altre scuole da lui citate siano sussidiate, anche per parte del Ministero dell'Istruzione.

Consente in molte delle osservazioni fatte dall'on. Pascolato sull'insegnamento medio, e si dichiara disposto a studiare quali modificazioni si possano apportare in questa materia ai nostri ordinamenti.

All'on. Serralunga promette di tener conto della sua raccomandazione per la scuola di Biella.

(Si approva il capitolo n. 74).

La seduta termina alle 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 14.5.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura di una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti per corruzione elettorale.

Interrogazioni

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Del Buono « sulla convenienza di prorogare, anche mediante disegno di legge, ove occorra, il termine stabilito dall'art. 63, 3° comma, della legge doganale, secondo il quale le merci nazionali spedite in cabotaggio perdono la nazionalità, dopo tre mesi dal loro arrivo, se non presentate alla dogana di reingresso ».

Dopo aver ricordato le disposizioni vigenti in materia, osserva che per le esperienze fatte e per le convenienze commerciali, il Governo ritiene sufficiente il termine dei tre mesi, e non intende di prolungarle.

Nota che la giacenza soverchia delle navi nei porti sarebbe, anzichè di vantaggio, di danno allo stesso commercio, e all'amministrazione incaricata della vigilanza.

DEL BUONO osserva che la disposizione vigente non sembragli troppo seria; e perciò spera che il Governo vorrà dare disposizioni, sia pure volta per volta, perchè non vi sia bisogno di sotterfugi e di fastidî per una ulteriore permanenza nel porto delle navi nazionali.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Ottavi che desidera sapere « se voglia chiarire in modo definitivo se siavi l'obbligo del bollo nei certificati d'immunità fillosserica rilasciati dai delegati circondariali ».

Osserva che le disposizioni vigenti e la circolare esplicativa delle disposizioni sembrangli chiare. In ogni modo se l'on. Ottavi intende fare proposte, il Ministero le esaminerà.

OTTAVI nota che la diversa interpretazione data alla circolare nelle diverse provincie dimostra che la circolare stessa non è ben chiara.

Accenna soprattutto agli inconvenienti che si verificano nelle provincie di Verona, Vicenza, Mantova, Brescia e Alessandria. Invita il Governo a dare nuove e più chiare disposizioni.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Se consterà al Governo che le disposizioni date, e che corrispondono agli intendimenti dell'on. Ottavi, non sono osservate, saranno fatti gli opportuni richiami.

OTTAVI ringrazia.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Calissano, che desidera sapere « se e come intenda riparare alle constatate e gravissime ingiustizie derivanti dalle classificazioni del personale dei contabili demaniali, formatesi in base ai decreti 12 novembre 1895 e 27 dicembre 1896 ».

Osserva che la breve esperienza fattasi delle nuove classificazioni, non consente al Governo di prendere impegni per riformarle.

In ogni modo non si rifiuta di studiare la questione.

CALISSANO non ha inteso di volersi rendere interprete di lagnanze personali; osserva che lo stesso on. Arcoleo, quando occupava il posto dell'on. Vendramini, riconobbe che la classificazione vigente al 1895 perpetuava le ingiustizie subite da chi non aveva avuto alcun santo protettore. Ora la classificazione del 1896 ha ribadito quelle ingiustizie.

Però prende atto della dichiarazione dell'on. sottosegretario di Stato che la questione formerà oggetto di nuovo esame.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, dopo aver ammesso che il Ministero possa e debba esaminare se nell'applicazione della graduatoria del 1896 siasi offeso qualche particolare diritto per ripararvi, dimostra che la graduatoria stessa fu applicata inspirandosi a criterî di equità e di convenienza.

CALISSANO prende atto delle promesse dell'on. sottosegretario di Stato.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione dello stesso deputato Calissano, il quale chiede di sapere « se si sono compiuti gli studî circa la invocata riforma del sistema vigente di retribuzione ai ricevitori del registro, mediante *aggio*, e, nel caso non siano ultimati, se non creda di affrettarli nell'intento di pareggiare quella classe di funzionarî agli altri impiegati dello Stato o di migliorarne il servizio ».

Osserva che la quistione non è così semplice come a taluno sembra. In ogni modo conferma l'impegno già preso di studiarla, e dichiara che quando gli studî saranno completi, la riforma sarà presentata.

CALISSANO ringrazia l'on. sottosegretario di Stato della cortese promessa fatta, e dimostra la importanza e l'urgenza delle riforme invocate.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Veronese « sul prolungato ritardo della sistemazione dell'Adige nel Comune di Cavarzere malgrado le cattive condizioni dell'argine sinistro e i ripetuti reclami di quella popolazione ».

Assicura che anche il Ministero si è preoccupato di questi ritardi, e ha fatto le opportune sollecitazioni.

Nota però le difficoltà non lievi che si oppongono alla invocata sollecitudine.

In ogni modo il Governo procurerà di rimuovere le difficoltà stesse; e intanto assicura che, entro il mese, il progetto dei lavori preferito sarà trasmesso all'Ispettore compartimentale.

VERONESE ringrazia l'on. sottosegretario di Stato delle assicurazioni date. Insiste però sulla necessità che siano compiuti sollecitamente i lavori invocati, che sono di una importanza grandissima per la difesa idraulica di una vastissima plaga.

E lamenta che dopo tanto tempo, tante promesse e reclami

non siasi trovato modo di compilare il progetto e di darne esecuzione.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro Guardasigilli con la quale partecipa che la Corte di Cassazione respinse, il 25 agosto ultimo, il ricorso prodotto dai deputati Luigi De Andreis e Filippo Turati contro la sentenza del 1° agosto ultimo, emanata contro di essi dal Tribunale militare di Milano.

Su questa comunicazione chiese il giudizio della Giunta delle elezioni la quale opinò di non poter deliberare sull'argomento, non credendosi a ciò autorizzata dalla natura del suo ufficio. Ora sottopone la quistione alla Camera perchè decida.

GIOLITTI considera corretto il procedimento della Giunta. Occorre però che la Camera deliberi che sia dato alla Giunta stessa l'incarico di esaminare la comunicazione del Guardasigilli, e riferire.

TARONI osserva che basterebbe pubblicare i documenti, perchè la Camera in una prossima seduta possa deliberare sopra di essi

BISSOLATI pensa che la dignità della Camera non consenta che si ritardi la discussione, la quale deve essere affrettata, senza udire la Giunta delle elezioni nè alcuna altra Commissione.

Non comprende perchè il Governo voglia ritardare la discussione.

PRESIDENTE fa notare che, nello svolgimento d'una interrogazione, l'on. Bissolati stesso chiese al Governo che la Giunta delle elezioni fosse posta sollecitamente in grado di deliberare. (Ilarità).

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo non ha posto verun indugio acchè la quistione venisse innanzi alla Camera. E soggiunge che della questione stessa il Governo si disinteressa completamente.

LAZZARO prega la Camera di ponderare seriamente la questione e si associa alla proposta dell'on. Giolitti.

PANSINI, dopo la dichiarazione d'incompetenza emessa dalla Giunta delle elezioni, stima ozioso domandarle l'esame della questione; molto più che non trattasi di questione giuridica, ma di questione essenzialmente politica; si associa quindi alla proposta dell'on. Taroni.

(La Camera approva la proposta degli onorevoli Giolitti e Lazzaro).

COSTA ANDREA prega la Giunta di riferire il più presto possibile.

Presentazione di disegni di legge.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per il collocamento a disposizione dei prefetti del Regno ed un altro per una pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Mauro Gherghi, morto in servizio.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari, già approvato dal Senato.

Svolgimento di interpellanze.

PANATTONI svolge la sua interpellanza al ministro di agricoltura e commercio « intorno ai provvedimenti che si propone adottare, per la difesa dei vigneti di Rosignano Marittimo e di Collesalvetti, in parte già invasi, in parte minacciati dalla fillossera. »

Esposta la grave condizione in cui versano i Comuni indicati, chiede che si abbandoni il metodo distruttivo, adottando sistemi con i quali alla distruzione segua parallela la ricostituzione dei vigneti.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, crede che non si possa adottare un sistema unico per combattere la fillossera; ma che si debba preferire quei metodi che rispondano alle particolari condizioni dei luoghi.

Per i Comuni indicati dall'on. Panattoni fu espressamente convocato il Comitato consultivo, il quale espresse l'avviso che la difesa sia limitata alla vigilanza sui territori limitrofi, abbandonando quelli infetti.

PANATTONI si dichiara soddisfatto.

TOZZI dà ragione della sua interpellanza « sugli intendimenti del ministro dell'interno in ordine ai brefotrofi, nei quali continua una vera strage di innocenti ».

Lamenta l'indifferenza dei pubblici poteri in presenza di un problema di tanta gravità. Da gran tempo si deplora la eccessiva mortalità dei bambini accolti nei brefotrofi senza che si riesca a nessun provvedimento.

Espone i risultati di parecchie inchieste dalle quali risulta che in alcuni brefotrofi la mortalità per inanizione supera il 97 ed il 98 per cento e giunge perfino al cento per cento.

Rimedio a tanto male, come prova l'esperienza di parecchie Provincie, il baliatico esterno; il quale risponde altresì ad un concetto etico.

Chiede quindi che il Governo non indugi a prendere quei provvedimenti che attende con impazienza il Paese, conscio dei suoi doveri verso la vecchiaia e l'infanzia. (Approvazioni).

PELLOUX, ministro dell'interno, concorda perfettamente con i sentimenti espressi dall'interpellante e lo assicura che il Governo sta studiando con grande amore il grave argomento; augurandosi di potere, al riaprirsi della Camera, presentarle i provvedimenti invocati, tenendo conto dei suggerimenti dell'on. Tozzi.

TOZZI si dichiara pienamente soddisfatto.

CELLI, facendo parte della Commissione di inchiesta sui brefotrofi, dichiara che non rispondono niente affatto al vero le voci che corsero relativamente al brefotrofio di Napoli.

TOZZI svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere « se intende, in applicazione della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, numero 2248, provocare la dichiarazione di nazionali per quelle strade che, avendone acquistati i caratteri, seguitano a restare provinciali, e specialmente per la Frentana, la Istonia e la Sangritana ».

Ricorda di avere parecchie volte sollevata questa questione, e di avere avuto da varii ministri promesse che poi non furono tradotte in atto. E poichè l'on. Lacava, oltre ad avere una singolare competenza in fatto di opere pubbliche, ha anche, in un libro recente, dimostrato di avere sanissime idee in fatto di amministrazioni locali, l'oratore confida che egli, applicando come ministro le teoriche dello scrittore, vorrà provvedere come la giustizia consiglia.

Espone come la provincia di Chieti non abbia neanche un metro di strade nazionali, e come le strade da lui ricordate abbiano tutti i caratteri di nazionali; e diritto, perciò, sia per il percorso, sia per la potenzialità produttiva, di ottenere la classificazione domandata.

Quindi crede sia giunta l'ora di finirla cogli studî e colle promesse che risalgono fino al 1876, e di risolvere finalmente la questione, vincendo le resistenze amministrative che finora paralizzarono la buona volontà del Governo.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde che l'art. 10 della legge dei lavori pubblici prescrive quali siano i caratteri delle strade nazionali, e che al Ministero c'è appunto una Commissione la quale esamina se e quali strade provinciali, e non soltanto nella provincia di Chieti, abbiano diritto ad essere classificate fra le nazionali.

Riconosce la grave entità del problema, e dichiara che la Commissione in parola attende alacremente al suo non facile lavoro; tanto che in breve tempo si spera possa aver compiuto i suoi studî. Dopo di che, presenterà un apposito disegno di legge.

TOZZI è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro; augurandosi che la Commissione non voglia studiare altri dodici anni. (Si ride).

STELLUTI-SCALA svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per conoscere se, con l'attuale ordinamento, sia possibile ed efficace l'opera della

Giunta provinciale amministrativa, specialmente dopo che si sono resi soggetti al sindacato della medesima anche i bilanci delle Confraternite, considerate pur esse soggette alla legge sulle Opere pie ».

Dice che la questione deve essere considerata in ragione alle varie circostanze che sono speciali alle diverse regioni; ma in ogni modo crede si possa affermare che le Giunte provinciali rispondono assai bene per ciò che ha tratto alla giurisdizione contenziosa; non così per quanto si riferisce all'azione di tutela che, dato l'enorme lavoro di cui le Giunte provinciali sono caricate, rimane assai trascurata.

E questo immane lavoro delle Giunte è stato di gran lunga cresciuto per l'obbligo loro imposto di esaminare i 36,000 bilanci delle Confraternite.

Data questa condizione di fatto, la tutela amministrativa è assolutamente impossibile; e l'oratore crede che nulla ci sia di più pernicioso d'una finzione di tutela che non esiste. (Bene!).

Spera di udire dal presidente del Consiglio una dichiarazione la quale assicuri che ha in animo di provvedere prontamente ed efficacemente. (Approvazioni).

PELLOUX, presidente del Consiglio, risponde che il Governo da molto tempo si occupa del problema accennato dall'on. Stelluti-Scala, e studia il modo di riformare l'organismo delle Giunte provinciali amministrative che certamente, allo stato attuale delle cose, non possono compiere interamente il còmpito che è loro assegnato dalla legge.

Spera che l'on. Stelluti-Scala sarà contento di queste dichiarazioni.

STELLUTI-SCALA prende atto delle parole del ministro, e confida che si prenderà un provvedimento. Suggerisce, a questo proposito, di dividere le Giunte provinciali in due sezioni.

SANTINI svolge un'interpellanza firmata anche dall'on. Venturi ai ministri dell'interno, degli esteri e della pubblica istruzione « per conoscere se, in omaggio alla legge, alla giustizia ed al prestigio della scienza italiana, intendono, nella loro rispettiva competenza ed in adempimento delle reiterate promesse del Governo al Parlamento ed alle rappresentanze professionali, disciplinare l'esercizio abusivo sanitario per parte degli stranieri ».

Lamenta che in Italia si accettino, per l'esercizio professionale medico, le lauree rilasciate da università straniere, mentre non si riconoscono all'estero quelle delle università italiane.

Confida che il Governo vorrà comprendere la questione di dignità nazionale che è insita nella sua interpellanza, e provvedere in conseguenza.

PELLOUX, presidente del Consiglio, risponde che anche recentemente fu diramata una circolare ai prefetti per richiamarli a ben vigilare se i medici stranieri esercenti si trovino nella condizione prescritta dalla legge.

Nota poi che una recente statistica ha dimostrato che i medici stranieri che esercitano in Italia sono 108 soltanto.

Riconosce però che, sotto varii aspetti, la questione merita di essere studiata, così nei rapporti della legge sanitaria interna, come in quelli della reciprocità internazionale.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, nota che sotto un certo aspetto il principio della reciprocità sarebbe a nostro favore, perchè sono più i medici italiani che esercitano all'estero, che non i medici esteri che esercitano presso di noi.

Se gli obblighi della reciprocanza poi non fossero osservati, non mancherà di occuparsene.

SANTINI osserva che vera reciprocanza non c'è, perchè i nostri medici per esercitare all'estero la loro professione devono subire molti e gravi esami nella lingua del paese; senza i quali non possono neppure esercitare presso i loro connazionali.

Afferma poi che vi sono in Italia stranieri che esercitano la medicina senza diploma alcuno.

Di più, tutti questi medici stranieri non pagano affatto ricchezza mobile.

Spera che gli onorevoli ministri dell'interno e degli esteri, e con essi l'on. Baccelli, sapranno risolvere la questione, instaurando un vero regime di reciprocità. Contando su questa loro azione, si dichiara soddisfatto.

BERTESI svolge la sua interpellanza al Governo « sulla necessità urgente di abolire i dazi doganali sul grano e derivati ».

Dimostra con grande copia di dati statistici come, coi prezzi dell'anno scorso e dell'anno corrente, sia assolutamente impossibile mantenere questi dazi senza arrecare un onere insopportabile alle nostre classi popolari, che si alimentano essenzialmente di pane.

Nota come i trasporti ferroviari inaspriscano viemaggiormente il prezzo del grano.

Dimostra ancora che, anche senza il dazio protettore, la coltura del frumento sarebbe, ai prezzi odierni, largamente rimuneratrice.

È vano dunque parlare di incettatori, o inveire contro i fornai: la causa del prezzo eccessivo del grano risiede nel dazio, voluto dai proprietari per eccessiva avidità di lucro.

Non intende dire che non vi siano affatto accaparratori del grano; ma è convinto che non è l'opera loro quella che tiene alto il prezzo del grano.

Nè accaparratrici possono dirsi le Società dei grandi mulini; chè anzi l'indole delle loro operazioni è tale che viene in sostanza a combattere le malsane speculazioni.

Avverte che il consumo del grano nel nostro paese discese, nelle annate dei prezzi alti, ad una media minima; il che significa che in quegli anni la nutrizione del nostro popolo era affatto insufficiente.

Certamente la coltura del grano, senza il dazio protettore, non sarà mai rimuneratrice in certe terre più povere; ma in quelle terre è assurdo coltivare il grano, mentre si potrebbero impiantervi altre colture più adatte.

Riconosce che l'industria della panificazione è male ordinata da noi; che troppi intermediarii vi sono fra il produttore e il consumatore.

Si riserva di presentare una mozione perchè il Governo studî il modo di disciplinare legislativamente la produzione del pane, e faccia sì che il nostro paese non abbia il triste privilegio di avere il pane ad un prezzo, che è, relativamente, il più alto in Europa.

Si è accennato da altri in quest'Aula all'istituzione del calmiere; ma l'oratore crede che esso sia affatto inefficace.

Così pure crede che i forni e molini municipali o cooperativi non saranno efficaci, finchè il prezzo del grano è abbandonato alla libera concorrenza.

Accenna alle obbiezioni d'ordine finanziario. Ma questo dazio, che si dice protettore, non può considerarsi come fiscale perchè un dazio protettore si propone appunto di impedire o quanto meno limitare l'importazione.

Nota inoltre come, finchè si mantiene il dazio sul grano, la nostra agricoltura non si porrà mai per quella via di intelligente attività che le permetterà di sopperire da sola ai bisogni del paese.

Spera dal Governo soddisfacenti dichiarazioni. (Vive approvazioni).

CARCANO, ministro delle finanze, consente in parecchie delle considerazioni dell'on. Bertesi; quanto ad altre deve fare ampie riserve.

Rettifica anzitutto alcune delle cifre addotte dall'on. Bertesi.

Dimostra poi che l'abolizione del dazio sul grano non è necessaria nè urgente, e non è nemmeno opportuna.

Certamente è uno dei primi doveri del Governo di curare il pane a buon mercato; ma non è questa, indicata dall'on. Bertesi, la via da seguire.

Il dazio sul grano corrisponde a tutto un sistema di dazi protettivi industriali; l'abolirlo sarebbe una enorme ingiustizia commessa in danno dei proprietari.

Conviene che sia necessario perfezionare l'industria del panificio, la più necessaria delle industrie e che da noi è ancora in condizioni primordiali.

Ma a perfezionare l'industria del pane giova, più che ogni altro provvedimento, la proposta abolizione del dazio di consumo sulle farine, dazio che pesa sul prezzo del pane, molto più che il dazio di confine sui grani; poichè crea il monopolio nei piccoli Comuni.

Conclude dichiarando che il Governo si occupa grandemente di questa importante questione del pane, e ne ha già dato prova proponendo l'abolizione del dazio di consumo sulle farine. È questo il primo passo, che renderà possibile gli altri.

Spera che l'on. Bertesi si dichiarerà soddisfatto. (Bene!).

BERTESI conviene nell'urgenza di abolire il dazio di consumo sulle farine, ed osserva essere non meno urgente il ribasso dei trasporti ferroviarii.

Persiste in ritenere che il dazio di confine sia la causa efficiente dell'alto prezzo del pane.

Pur prendendo atto dei buoni propositi del ministro, non può tuttavia dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, che non intende cioè proporre alcun ribasso sul grano. Si riserva di presentare una mozione.

SANTINI, per fatto personale, rispondendo all'on. Bertesi, che ha menzionato alcune sue osservazioni, afferma che il caro prezzo del grano è dovuto in parte agli speculatori.

Votazione a scrutinio segreto.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Agnini — Aguglia — Angiolini — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Barzilai — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Biancheri — Binelli — Bissolati — Bonacci — Bonardi — Bonfigli — Bosdari — Boselli — Bovio — Branca — Brunialti — Budassi.

Caetani — Caffarelli — Cagnola — Calissano — Camagna — Campi — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Casale — Casalini — Casciani — Castoldi — Cavagnari — Cavalli — Celli — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Contarini — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Cottafavi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Martino — De Nobili — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — D'Ippolito — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Falconi — Falletti — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gallo — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Giunti — Greppi.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Leone — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marcora — Massimini — Meteri — Maurigi — Mazzella — Meardi — Melli — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mocenni — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mussi.

Niccolini.

Oliva Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palberti — Palumbo — Panattoni — Pansini — Pantano — Panzacchi — Pascolato — Penna — Picardi — Piccolo-Cupani — Piovene — Pipitone — Podestà — Poggi — Pozzo Marco — Prampolini.

Radice — Rampoldi — Randaccio — Reale — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rossi-Milano — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Salvo — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serralunga — Sili — Socci — Sola — Sonnino-Sidney — Soulier — Spada — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi-Gianforte.

Tarantini — Taroni — Tecchio — Tostasecca — Tinozzi — Torlonia Guido — Tozzi — Turrisi.

Vagliasindi — Valeri — Vallo Gregorio — Vendramini — Venturi — Veronese — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Aliberti — Anzani.

Baragiola — Bastogi — Bertetti — Bocchialini — Bombrini — Bonacossa — Bonin — Bracci.

Callaini — Calpini — Celotti — Chiesa — Civelli — Collacchioni — Costa-Zenoglio.

De Donno — De Gaglia — De Giorgio — Della Rocca — De Nicolò — De Riseis Luigi — Di Frasso-Dentice.

Facheris — Facta — Farina Emilio — Fasce — Florena — Fracassi — Frola — Fulci Ludovico.

Gianolio.

Lanzavecchia — Leonetti — Lucca.

Marazzi Fortunato — Mirto-Seggio — Monti-Guarnieri.

Papadopoli — Pullè.

Radaelli — Rocco Marco — Romanin-Jacur

Scaglione — Sella — Simeoni.

Tiepolo.

Ungaro.

Sono ammalati:

Alessio — Avellone.

Bonavoglia.

Capozzi — Carmine — Carpaneda — Coffari — Compagna.

De Caro — De Luca.

Lugli.

Marescalchi-Gravina — Molmenti.

Pivano.

Ravagli.

Suardo Alessio.

Sono in missione:

Bettolo.

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Berio.

Castiglioni.

Grossi.

Sani.

Toaldi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria.

Favorevoli 164
Contrari 48

(La Camera approva).

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici circa l'acquedotto Pugliese.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per sapere se nel ritardare i lavori a difesa della costa, come è accennato nella relazione sullo stato di previsione del Ministero

della guerra dell'esercizio 1898-99, vengano ritardate anche le opere urgenti per la difesa di Taranto.

« D'Ayala-Valva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici circa i danni prodotti dalle recenti alluvioni nel territorio di Castiglione di Sicilia e sui provvedimenti che essi credono di poter prendere.

« Vagliasindi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per sapere se intenda o meno mantenere la promessa fatta dal suo predecessore di pubblicare cioè l'elenco di quei membri del Parlamento i quali percepiscono assegni di qualsiasi specie sul bilancio dello Stato.

« Manna ».

« Il sottoscritto, anche per incarico dei colleghi Bernini, Tornielli, Cuzzi, Calpini, Podestà, chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quali sono gli intendimenti sull'applicazione della legge del 1862 per quanto concerne l'istituzione delle Camere di commercio nelle Provincie che la reclamano.

« Curioni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro degli interni circa l'operato del Prefetto di Torino che annullava un voto di plauso emesso dal Consiglio comunale di Châtillon all'indirizzo del dottore Rèan, rivelatore d' inconvenienti che si verificano nell'Ospedale Mauriziano d'Aosta.

« Morgari, Bissolati, Agnini, Bertesi, Costa Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se egli intende di ripresentare sollecitamente il progetto di legge sulle adulterazioni dei vini.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra sul modo come egli intenda mantenere gli impegni assunti col comune di Rossano per ristabilire colà la sede di un reggimento.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulle ragioni del ritardo per la classifica in 3ª categoria del torrente Coriglianeto.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda di prendere per difenderci dalla terribile epizoozia che minaccia il Paese e che oggi più particolarmente investe la Provincia di Parma.

« Guerci ».

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se egli stimi doveroso, per ragioni politiche, morali ed economiche, di proporre l'abrogazione dell'obbligo della residenza fatto ai notai.

« Del Balzo Carlo »

PRESIDENTE propone che domattina si tenga seduta alle nove e mezzo.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 18,30.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 9 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Polizia sanitaria degli animali » (93);

alle ore 10, coll'intervento dei ministri delle finanze e del tesoro, la Sotto-giunta bilanci finanze e tesoro;

alle ore 14 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo dalla legge 8 luglio 1894 a destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretore dopo soli 6 mesi di compiuto tirocinio » (50) (Urgenza);

alle ore 15 le Commissioni per l'esame del disegno di legge « Approvazione delle convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington il 15 giugno 1897 » (89) (*Urgenza*);

alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Sugli stipendi dei professori degli Istituti e delle Scuole tecniche (22) », del disegno di legge « Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie concesse all'industria privata » (90), e della « Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Nofri imputato di avere indotto un pubblico ufficiale a fare un atto contrario ai doveri del suo ufficio (articoli 173 e 177 Codice penale) » (103);

alle ore 17 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Riordinamento della tassa di bollo sui contratti di Borsa ». (56).

L'on. Pipitone è stato nominato *relatore* per il disegno di legge: « Sezioni straordinarie di esame per i maestri elementari che alla promulgazione della legge 12 luglio 1896, n. 293, non erano forniti della patente di grado superiore ». (31).

L'on. Rubini è stato nominato *relatore* per il disegno di legge « Stanziamento di spesa di lire 6,678,000 ripartite in cinque esercizii per l'azienda dei tabacchi » (43) (*Urgenza*).

DIARIO ESTERO

Commentando le recenti dichiarazioni del Ministro per le Colonie, sir Chamberlain, sui rapporti tra la Germania e l'Inghilterra, lo *Standard* dice che, per queste due Potenze, esiste l'obbligo di procedere di conserva, soltanto se esse avranno da tutelare interessi comuni. Del resto il contegno di ciascuno dei due Stati sarà conforme alle esigenze dei rispettivi interessi.

Lo *Standard* spera che, in avvenire, non sorgeranno più questioni che potessero essere causa d'attrito tra i due Stati perchè fortunatamente quasi tutti i punti di controversia, che esistevano in passato, sono stati rimossi. Nessuna delle due Potenze desidera di fare altre conquiste; anzi l'una e l'altra preferiscono la pace per poter attendere all'amministrazione dei territorî che sono attualmente sotto il loro dominio.

La *Westminster Gazette*, invece, critica vivamente il discorso di sir Chamberlain. Essa dice che un Governo forte avrebbe trattato la faccenda di Fashoda senza provocare nel paese l'agitazione che vi ha provocato il Governo attuale e senza far nascere le voci di guerra.

La *Westminster Gazette* aggiunge che il modo d'agire del Governo ha accresciuto le difficoltà di affrontare le questioni che restano da dibattersi e che dovranno essere discusse conforme agli usi della diplomazia.

La *Neue Freie Presse* di Vienna dice che il discorso di Chamberlain ha prodotto un grande stupore, perchè non esiste sintomo che permetta di credere che i progetti d'alleanza dell'Inghilterra siano stati accolti in qualche luogo favorevolmente. Il diario in discorso non crederà affatto ad un'intesa anglo-tedesca fino a che degli indizi certi non permetteranno di giudicare diversamente.

Il *Neues Tagblatt* di Vienna constata con soddisfazione che gli uomini politici inglesi riconoscono finalmente che il principio delle alleanze è migliore di quello dell'isolamento.

« Quando si sta in disparte, dice il *Tageblatt*, nelle ore difficili, ci si trova soli ».

La *Post* di Berlino dice che Chamberlain ha indicato felicemente le condizioni dell'alleanza anglo-germanica e crede che l'accentuazione delle relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la Germania avranno un'eco in quest'ultimo paese.

Anche la *National Zeilung* approva le dichiarazioni di sir Chamberlain, a condizioni che nessuna delle due Potenze tiri le castagne dal fuoco per l'altra. In nessun caso, dice la *National*, vorremmo essere obbligati di scegliere tra l'Inghilterra e la Russia.

Il *Lokal-Anzeiger*, pure di Berlino, scrive che il linguaggio amichevole del sig. Chamberlain, riguardo alla Russia, sembra confermare che si prepara un accordo anglo-russo nell'Estremo Oriente. Se questa ipotesi è esatta, aggiunge il *Lokal-Anzeiger*, la Francia resterebbe isolata di fronte all'Inghilterra e questa spiegherebbe il linguaggio e la brutalità insolita di cui fecero sfoggio, in questi ultimi tempi, certi uomini di Stato inglesi riguardo alla Francia.

Il *Vedomosti*, di Pietroburgo, critica vivamente il discorso di sir Chamberlain e dichiara che un'intesa amichevole della Russia e della Francia coll'Inghilterra è impossibile a realizzarsi prendendo per base la spartizione della China.

***

L'ex-ministro degli Stati-Uniti d'America al Siam, di ritorno da un viaggio a Pechino e nei principali porti della China, dichiarò al suo Governo che la situazione in China è più critica di quel che si crede agli Stati-Uniti.

Il solo mezzo di tutelare, in modo permanente, gl'interessi americani ed inglesi nella China consiste, a suo avviso, nell'agire immediatamente e di comune accordo, per difendere l'integrità dell'Impero cinese, per imporre delle riforme nel governo, per impedire qualunque nuova cessione privilegiata di porti o provincie, per insistere affinchè la politica della *porta aperta* sia estesa a tutta la China, compresevi le sfere d'influenza della Russia, della Francia e della Germania.

***

Si ha da Washington che il Segretario per il Tesoro, sig. Gage, nel suo rapporto al Congresso dichiara che qualunque sia la sorte futura di Cuba, di Portorico e delle Filippine, l'indipendenza o l'annessione definitiva all'Unione, è evidente che gli Stati-Uniti dovranno avere una gran parte del commercio e della navigazione con quelle isole.

I regolamenti della marina americana applicati a Portorico dal mese di agosto a detrimento della marina mercantili delle altre nazioni, saranno applicate egualmente a Hawai, non appena l'arcipelago sarà organizzato come territorio dell'Unione.

Dei sussidi e dei premi saranno inoltre accordati su larga scala alle linee di vapori tra gli Stati-Uniti, Cuba e le Filippine. Più tardi, quando la sorte di queste isole sarà decisa, si sistemerà la questione delle tariffe differenziali e delle disposizioni sulla navigazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Per l'Esposizione internazionale di Parigi. — Presso la nostra Camera di Commercio ed Arti si è costituito il Comitato romano per l'Esposizione Internazionale di Parigi. Esso è così composto:

Franceschi ing. comm. Giuseppe, R. Commissario per la Camera di commercio; Bonelli comm. Mario, Caretti cav. Giacomo, Castellani comm. Augusto, Cavaceppi comm. Gustavo, De Angelis ing. cav. Giulio, Giorgis prof. Giovanni, Marchetti prof. comm. Filippo, Marro ing. prof. Marco, Mengarini ing. prof. Guglielmo, Moriggia cav. Giacomo, Palladini cav. Augusto, Rey cav. uff. Tommaso, Salustri-Galli cav. Pietro, Sangiorgi cav. Giuseppe, Simonetti comm. Attilio, Tittoni comm. Romolo, Voghera cav. uff. Enrico.

Delegati del Comune di Roma: Boncompagni D. Luigi dei Principi di Piombino, Casciani Augusto, Modigliani cav. uff. Moise.

Segretario: Avv. cav. uff. Minù Achilleo — Vice segretario: Avv. Setacci Evandro.

Nella sua prima adunanza di ieri sera ha eletto a Presidente onorario il Principe Ruspoli, Sindaco di Roma, a Presidente effettivo il R. Commissario per la Camera di commercio, comm ing. Giuseppe Franceschi. Furono poi eletti a vice presidenti: Modigliani cav. uff. Moise, De Angelis comm. Giulio, Tittoni comm. Romolo.

I concorrenti alla detta Esposizione sono finora, nel nostro distretto camerale, nell'esiguo numero di 23, ed è bene quindi rammentare ancora una volta che il termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione spira il 15 corrente.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 13 dicembre, a lire 107,26.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 12. — Il Principe Giorgio partirà probabilmente domenica o lunedì prossimo per Creta.

COSTANTINOPOLI, 12. — In seguito alle insistenze del Sultano, il Granduca Nicola si recherà a Yildiz-Kiosk prima dell'inaugurazione della Chiesa commemorativa di Galataria.

I giornali turchi salutano il prossimo arrivo del Granduca Nicola, come una prova dell'amicizia esistente fra la Turchia e la Russia.

PARIGI, 12. — Non vi ha finora nei dintorni del carcere, ove si trova il colonnello Picquart, alcun preparativo della dimostrazione organizzata dalla Lega dei Patrioti ed annunziata dai giornali.

ALGERI, 12. — Un'Ordinanza della Prefettura sospende l'antisemita Max Régis dalle sue funzioni di Sindaco di Algeri, in seguito al discorso da lui pronunziato il 9 corrente e nel quale attaccava il Governatore generale d'Algeria.

BERLINO, 12. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio in prima lettura.

Fritzen, del Centro, ricorda il viaggio degli Imperiali in Oriente e dice che la donazione del terreno detto il *Transito della Vergine*, fatta dall'Imperatore all'Associazione cattolica tedesca di Terra Santa, dimostra che l'Imperatore sa apprezzare gli interessi cattolici. Tutti i cattolici devono esserne grati all'Imperatore. (Approvazioni al Centro).

Fritzen soggiunge che il Protettorato francese in Terra Santa non è una tutela, ma una persecuzione per gli interessi cattolici. (Applausi).

PARIGI, 12. — Verso le ore 12,30 un gruppo di un centinaio di dimostranti, condotti dai deputati Millevoye, Ramel e dal colonnello Monteil, si formò nei pressi del carcere di *Cherche-Midi*, dove doveva riunirsi oggi il Consiglio di Guerra, onde fare una dimostrazione contro il colonnello Picquart. I dimostranti gridavano: *Viva l'Esercito!* Quindi si recarono dinanzi alla residenza del Governatore di Parigi all'*Hôtel des Invalides* e infine si dispersero senza incidenti.

PARIGI, 12. — Il Presidente del Consiglio, Dupuy, ha fissato a tre mesi la sospensione inflitta dal Prefetto di Algeri al Sindaco antisemista Max Régis.

PARIGI, 12. — È stato distribuito oggi alla Camera dei Deputati un Libro Giallo sullo sgombro delle truppe ottomane dall'isola di Creta e sull'insediamento dell'Alto Commissario delle Potenze.

Il Libro Giallo comprende i documenti del mese di ottobre e novembre scorsi.

PARIGI, 12. — *Camera dei Deputati.* — Grousset svolge un'interpellanza sulle mene dei funzionari del Ministero della Guerra nell'affare Dreyfus. Fa la storia del processo Dreyfus nel 1894. Dice che la stampa antisemita fu informata dallo Stato maggiore del nome dell'ufficiale sospetto e forzò così la mano del Ministro, che trovava gli indizi raccolti insufficienti.

Queste parole provocano un violento tumulto. Déroulède, Hébert e Millevoye lanciano invettive contro i socialisti. Scoppiano alterchi fra Zévaés, Pastre e Carnaud socialisti e Lasiés e Massabuan nazionalisti con scambio di pugni. Infine, con difficoltà, si giunge a dividere i contendenti. Il tumulto è indescrivibile.

Deschanel richiama all'ordine parecchi deputati e sta quasi per togliere la seduta. Finisce però coll'ottenere una calma relativa.

Grousset, riprendendo il suo discorso, insiste sui rapporti avuti dallo Stato maggiore colla stampa antisemita.

I rumori ricominciano nell'aula.

Il Presidente, Deschanel, richiama all'ordine Déroulède, Beauregard, Castelin e Breston.

Grousset prosegue e cita l'*Intransigeant*, secondo il quale, tra i documenti segreti, figurava una lettera dell'Imperatore Guglielmo.

Sorge un vivo tumulto.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, protesta energicamente contro il linguaggio di Grousset, a cui rimprovera di non averne misurato la portata. (Applausi).

Il Ministro della guerra, Freycinet, dice che se avesse potuto sospettare lo scopo dell'interpellanza, avrebbe chiesto che fosse aggiornata.

Grousset denunzia la manovra della stampa antisemita, che mette in causa le Potenze estere per soffocare la luce. Soggiunge che il *Gaulois* del 10 novembre pubblicava informazioni sopra un documento segreto pervenuto allo Stato maggiore dell'esercito e parlava di un dispaccio riguardante l'Ambasciata d'Italia a Parigi. (Rumori).

Grousset dice poi che il Ministro degli esteri, Delcassé, in seguito ad una Nota pubblicata dal *Gaulois*, dovette fare passi ufficiali presso l'Ambasciatore tedesco. (Rumori).

Il Presidente Deschanel richiama all'ordine Grousset.

Questi termina domandando se il Governo lascierà che lo Stato maggiore resista alla legge.

Il Ministro Freycinet respinge le responsabilità attribuite da Grousset al Ministero della guerra.

Dice che se indiscrezioni furono commesse saprà reprimerle; ma protesta contro il sistema di generalizzare i fatti, perchè ciò colpisce l'intero esercito.

Le accuse sono ingiuste perchè l'esercito è devoto alle leggi, ed imprudenti perchè fanno correre il rischio di portare nell'esercito il germe della disorganizzazione.

Il Ministro Freycinet chiede di non mescolare l'esercito nelle discussioni della Camera e di evitare parole che possano essere male interpretate al di fuori. (Applausi).

Chiunque attacca l'esercito o i dipendenti del Ministro attacca il Ministro stesso

La discussione è chiusa.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, volendo metter l'esercito fuori dalle discussioni della Camera, chiede che si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice con 463 voti contro 78.

Graux propone che si discuta giovedì il progetto che modifica i dazi sui vini e la Convenzione commerciale italo-francese.

Pourquery protesta contro la fretta della Commissione e dice che occorre tempo per studiare la relazione su questi progetti.

La discussione è fissata a lunedì prossimo.

PARIGI, 12. — Domani verrà distribuita alla Camera la Relazione Graux che, a nome della Commissione delle dogane conclude per l'approvazione della Convenzione commerciale franco-italiana.

La Relazione constata che tale Convenzione è conforme al regime economico francese del 1892, di cui fa l'elogio, e che l'Italia era il solo paese di Europa al quale si applicava la tariffa generale. La relazione ricorda quindi:

1. Il regime economico dell'Italia; 2. La rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia; 3. Il periodo in cui cominciò a scemare la tensione fra i due paesi, periodo che data dal 1° gennaio 1890; 4. I preliminari dell'accordo attuale.

Il relatore dice indi che la Commissione, esaminando il progetto, si è inspirata al desiderio di non ritardare il voto del Parlamento sull'accordo franco-italiano, di cui alcune industrie reclamano la pronta applicazione ed alla cura di assicurarsi che gli interessi essenziali francesi non siano stati compromessi.

Il relatore esamina il principio, il carattere e la durata della Convenzione, la quale è completata dalla disposizione concernente le sete, dalla legge che deve modificare il regime doganale sui vini e dalle concessioni speciali fatte dall'Italia su certi articoli della sua tariffa convenzionale.

Infine il relatore tratta delle conseguenze finanziarie del progetto, che, dice, non colpirà sensibilmente i proventi doganali francesi.

Conclude dicendo: la concessione della tariffa minima all'Italia costituisce da parte della Francia un atto unilaterale, sempre da essa revocabile. La Convenzione permette di sperare che avverrà tra i due mercati un ravvicinamento favorevole a parecchie categorie della produzione francese.

Dal punto di vista delle relazioni internazionali, la Francia ha il dovere di facilitare ai suoi industriali l'accesso in un paese ove i loro prodotti erano dieci anni or sono giustamente apprezzati e la Commissione non può che esprimere il desiderio di vedere i produttori francesi riprendere sul mercato italiano il posto che vi occupavano nel 1887.

PARIGI, 12. — I deputati della regione viticola del Sud Est hanno presentato alla Camera dei deputati proposte intese a completare il progetto sui vini.

Essi chiedono l'applicazione di un dazio di 2 franchi e 50 centesimi nella tariffa massima e di 2 franchi nella minima sui fusti che servono all'importazione di vini esteri ed il dazio di franchi 258,12 al quintale sulle uve ordinarie.

PARIGI, 12. — In seguito ad un incidente nell'odierna seduta della Camera, Antide Boyer ha inviato i suoi padrini a Déroulède ed a Gauthier de Clagny che l'avrebbero apostrofato durante la discussione, qualificandolo di assolto per non farsi luogo a procedere nel processo del Panama.

BERLINO, 12. — (*Camera dei Deputati*). — Rispondendo a diverse interrogazioni rivoltegli dal deputato Richter, il segretario di Stato De Bülow dice: « La questione d'Oriente si trova presentemente in generale in una fase pacifica, ma la soluzione definitiva della questione si farà aspettare probabilmente ancora molti anni. La questione sembra meno minacciosa ora per la pace del mondo che nelle epoche passate, ma essa è divenuta forse più complicata, perchè gli interessi divergenti tra i popoli balcanici si sono più acutizzati.

Colle loro tendenze di autonomia, il bisogno di espansione di quei popoli è aumentato.

D'altronde vi sono dei punti nella penisola Balcanica che in certe circostanze possono divenire il pomo della discordia nell'ampio significato della parola.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, de Bülow, dichiara che la Germania, col suo amore per la pace, offre garanzia per la soluzione pacifica delle divergenze in Oriente

Soggiunge che il viaggio dell'Imperatore in Oriente fu attribuito a varii motivi, che poi si dimostrarono infondati.

Parla quindi dell'inaugurazione della chiesa evangelica a Gerusalemme ed accenna alla donazione fatta dall'Imperatore alla Società cattolica tedesca di Terra Santa del terreno denominato il *Transito della Vergine.*

De Bulow soggiunge non voler dire di più, poichè crede preferibile che si discutano divergenze di ordine secondario e di natura amministrativa fra Stati amici ed alleati, inspirandosi soltanto a sentimenti concilianti dopo maturo esame e misurando in modo preciso la portata della parola di cui ci si serve. (*Vivi applausi*).

La Triplice non è per questo toccata. Essa è fondata sopra una base sicura ed è il risultato dello sviluppo storico di tre grandi Stati, i quali si tengono uniti, verso l'estero, mentre hanno completa autonomia ed assoluta indipendenza all'interno.

Ciascuno degli alleati ha uguale interesse che l'alleanza continui e ciascuno di essi perderebbe in uguale misura se la triplice alleanza venisse a cessare. (Vivi applausi).

Parlando indi dei rapporti coll'Inghilterra, De Bulow dice: « Vi sono varie questioni nelle quali possiamo procedere coll'Inghilterra senza violare altre importanti relazioni. Ovunque prevale il desiderio di mantenere la pace. La Germania, appoggiandosi sulla sua potenza, che si basa sulla forza della sua spada, non mancherà mai là, dove si tratta di conservare la pace del mondo ». (Vivi applausi).

Venendo indi a parlare della protezione dei sudditi tedeschi in Oriente, dice che l'esercizio della protezione sui tedeschi in Oriente e sui loro Istituti da parte dell'Impero tedesco non data da oggi e che in realtà esiste dal 18 gennaio 1871, dalla quale epoca fu più volte esercitata. La Germania proteggerà anche in avvenire i diritti dei suoi cittadini cattolici in Oriente. (Applausi).

Parlando delle espulsioni di stranieri dalla Germania, De Bülow dice che questo fatto non ha punto ed in nessun luogo turbato le relazioni dell'Impero all'estero. Esse sono una conseguenza della sovranità dello Stato che la Germania non lascierà ledere da nessuno. In alcuni casi, conversazioni confidenziali ebbero luogo fra i rappresentanti diplomatici tedeschi e quelli austro-ungarici, conversazioni che rispondono al carattere amichevole delle reciproche relazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 12 dicembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	768,7.
Umidità relativa a mezzodì	64.
Vento a mezzodì	N. debole.
Cielo	quasi sereno.
Termometro centigrado	Massimo 13°. 8. Minimo 3°. 0.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 12 dicembre 1898:

In Europa continua la bassa pressione al Nord, 745 Bodo; ancora elevata sulla Spagna, 780 Madrid.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato al S e nelle Isole, poco variato altrove; nebbie e qualche pioggia al N.

Stamane: cielo nebbioso al N, quasi ovunque sereno altrove.

Barometro: 775 Torino, Milano, Belluno; 770 Catania, Lecce.

Probabilità: venti deboli a freschi del 4° quadrante; cielo sereno; brinate al Nord e Centro.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 12 dicembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	16 0	9 8
Massa e Carrara	sereno	calmo	14 3	4 8
Cuneo	sereno	—	11 9	3 4
Torino	nebbioso	—	6 2	— 1 3
Alessandria	nebbioso	—	4 7	— 1 3
Novara	nebbioso	—	5 5	— 2 5
Domodossola	$^{1}/_{2}$ coperto	—	15 0	— 3 0
Pavia	nebbioso	—	3 4	— 2 1
Milano	nebbioso	—	3 6	— 2 2
Sondrio	$^{1}/_{4}$ coperto	—	8 0	1 6
Bergamo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	9 5	5 0
Brescia	sereno	—	4 6	— 1 6
Cremona	nebbioso	—	4 3	— 1 0
Mantova	nebbioso	—	5 0	0 0
Verona	—	—	—	—
Belluno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	6 8	0 1
Udine	sereno	—	11 1	3 4
Treviso	$^{1}/_{2}$ coperto	—	10 3	0 9
Venezia	sereno	calmo	6 9	2 1
Padova	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 6	— 1 0
Rovigo	nebbioso	—	5 4	— 2 8
Piacenza	nebbioso	—	5 3	— 1 0
Parma	nebbioso	—	5 0	— 0 9
Reggio nell'Em	sereno	—	6 0	— 2 0
Modena	coperto	—	5 3	— 2 3
Ferrara	nebbioso	—	4 3	— 0 6
Bologna	sereno	—	6 6	— 1 9
Ravenna	sereno	—	9 1	— 1 3
Forlì	sereno	—	7 4	1 2
Pesaro	sereno	calmo	9 7	1 0
Ancona	sereno	calmo	11 4	6 0
Urbino	sereno	—	10 4	3 0
Macerata	$^{1}/_{4}$ coperto	—	11 8	5 9
Ascoli Piceno	sereno	—	13 8	4 0
Perugia	sereno	—	12 0	4 0
Camerino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	9 5	3 0
Lucca	$^{1}/_{4}$ coperto	—	11 5	1 4
Pisa	sereno	—	14 0	— 1 6
Livorno	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	14 5	4 8
Firenze	sereno	—	10 1	0 7
Arezzo	sereno	—	11 8	1 7
Siena	sereno	—	11 9	5 0
Grosseto	$^{1}/_{4}$ coperto	—	16 4	1 1
Roma	$^{1}/_{4}$ velato	—	13 9	3 0
Teramo	sereno	—	12 7	4 3
Chieti	sereno	—	11 0	1 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	sereno	—	9 5	6 2
Foggia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	15 3	8 0
Bari	sereno	calmo	15 6	10 8
Lecce	$^{1}/_{2}$ coperto	—	15 2	10 4
Caserta	$^{1}/_{4}$ coperto	—	15 3	7 7
Napoli	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	13 5	9 9
Benevento	sereno	—	13 8	4 1
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 9	5 1
Potenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 4	3 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 0	4 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	17 8	12 4
Trapani	$^{3}/_{4}$ coperto	legg. mosso	18 4	15 4
Palermo	nebbioso	legg. mosso	19 0	8 0
Porto Empedocle	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	18 0	11 0
Caltanissetta	sereno	—	15 0	9 0
Messina	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	17 5	13 7
Catania	sereno	legg. mosso	18 1	9 3
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	16 7	12 0
Cagliari	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	18 0	6 5
Sassari	sereno	—	15 2	7 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.